

*Remo Gelsomino: Ferentinum nel sistema viario romano (primo secolo a.C. - quarto secolo d.C.)* Università degli Studi di Siena, Facoltà di Magistero, Dipartimento di teoria e documentazione delle tradizioni culturali, sezione scienze dell'Antichità. Collana di studi e testi 2. Herder, Roma 1986 (ma 1987). 93 p. ITL 28.000.

Si tratta di un diligente opuscolo di carattere compilatorio, e non lontano dal tipo di studi locali. Come da aspettarsi, si parla molto dell'*Itinerarium Antonini* e della *Tabula Peutingeriana*, e l'autore lo fa molto diffusamente. Poi egli mette i miliari CIL X 6887-6889 in rapporto con *Ferentinum Novum*: Traiano avrebbe costruito una strada da *Ferentinum* a *Ferentinum Novum*. Ma questa considerazione cade a causa della sbagliata concezione su *Ferentinum Novum*. La strada (o le strade) di cui si ha notizia nei miliari, semplicemente serviva per il territorio di *Ferentinum*; dove andasse non si sa.

Il volumetto non è privo di vari difetti caratteristici di questo tipo di studi. Ma su di essi non ci fermiamo. L'autore si mostra un genuino e fervente amatore della città ernica. Gli dobbiamo essere grati per la fatica di aver messo insieme un'interessante documentazione. — Manca nella bibliografia l'importante libro di W. Eck, *Die staatliche Organisation Italiens in der hohen Kaiserzeit*, München 1979 (spec. p. 83 sgg.). E nessun cenno al più recente contributo su Ferentino: *RPAA* 53-54 (1980-1982) 91-143.

*Heikki Solin*

*T.S. Brown: Gentlemen and Officers. Imperial Administration and Aristocratic Power in Byzantine Italy A.D. 554-800.* The British School at Rome, London 1984. XVI, 282 p. GBP 20.50.

I confess to be no specialist on the Late Antiquity and the Early Middle Ages, but as a student of Roman Italy I read this book with great interest and profit. It is indeed an excellent book, which can be recommended to anyone who wishes to have a look at the changes that took place in Italy from Antiquity to the Middle Ages. The author invites us to not exaggerate the "Byzantine" character of Italian society, for Byzantine Italy remained, at least north of Calabria, largely unhellenized. The major social and political changes were conducted in a framework inherited from the late Empire. In Byzantine Italy the movement away from Antiquity was more the result of internal development than of external influence. "Distinctive and dynamic social forms could evolve within a uniquely Roman society" (p. xii). Overall, Brown has